

Colloquio di Marx con Teofil Łapiński¹Resoconto dell'incontro
del 21 agosto 1863

... Quando ci fermammo davanti al mio appartamento – continuò Łapiński – proposi al signor Marx di parlare ancora per una mezz'ora, cosa cui lui acconsentì. Il cameriere preparò il tè, e noi ci immergemmo sempre più nella conversazione. Eccone più o meno il contenuto:

Se – diceva il sig. Marx – c'è un popolo in Europa che ha l'obbligo di aiutare la Polonia a riacquistare una vita politica, quello siamo soprattutto noi tedeschi. Coloro che per secoli ci hanno difeso dalle invasioni dei barbari, coloro che, in caso di pericolo, non solo l'onestà, ma anche il nostro interesse personale ci imponeva di aiutare con tutte le nostre forze, questi li abbiamo presi a tradimento alle spalle, accordandoci prima con il loro nemico, che è anche il nostro nemico naturale. L'ignominioso onere che ci siamo accollati non è tanto quello del boia, poiché questi vale ancora qualcosa, ma degli aiutanti del boia.

E, dopo aver compiuto uno dei delitti più grandi e senza vergogna, vogliamo dargli un'apparenza di ragione, e dichiariamo che, vivendo in perenne discordia, i polacchi non sono in grado di governarsi; come se noi – che oggi abbiamo trenta governi, e dietro le spalle abbiamo la Guerra dei Trenta e dei Sette anni, senza contare le innumerevoli altre guerre interne; e molte altre ancora, che solo Dio sa, ne abbiamo davanti a noi – come se noi non fossimo il più grande esempio di discordia interna. Rimproveriamo i polacchi di essere stati costretti a proteggerci con la spartizione del loro paese, di avere protetto le nostre frontiere dalla loro impetuosità; eppure da quattrocento anni non c'è stata una guerra tra lo Stato tedesco e quello polacco, cosa quasi inaudita nella storia dei popoli. Mi creda, lei, che avendo vissuto molti anni tra di noi e avendo occupato un posto tra i nostri lavoratori dello spirito conosce sia i tedeschi del Nord che quelli del Sud: il senso di un'ingiustizia arrecata alla Polonia è sempre conficcata nel vivo dell'anima della gran massa del popolo tedesco, un senso che non può manifestarsi perché lo impediscono con la forza e la malizia coloro che non hanno coscienza anche per il proprio popolo. La simpatia dei tedeschi per la Polonia si è manifestata, con quella franchezza che i governi dispotici del tempo hanno permesso, nel 1831, e un'altra volta nel 1848. I popoli chiamati recentemente a usare la libertà, i polacchi come i tedeschi, non sono stati capaci di approfittarne subito. Il governo prussiano, con la malafede che gli è propria, ha colto gli errori politici di alcuni leader polacchi, ha risvegliato un odio fino a quel momento sconosciuto